

LA PASTORALE DI MADRELINGUA IN GERMANIA  
*“ELEMENTI DI UNA COMUNITÀ IN CRESCITA”*

PAOLA COLOMBO

*In Germania le diocesi hanno da tempo avviato un processo di ristrutturazione territoriale e pastorale, resosi necessario a causa del calo del numero dei fedeli, che si riflette immediatamente sulle entrate fiscali destinate alla Chiesa, e di quello dei presbiteri. I processi di ristrutturazione in corso, nelle intenzioni, non vogliono essere solo una reazione ma l'occasione per ripensare le strutture e una pastorale maggiormente rispondenti alle esigenze della realtà contemporanea, come il documento della Congregazione per il Clero invita a fare ("La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", 20.07.2020). Questo processo di revisione coinvolge anche le missioni cattoliche italiane, o meglio tutte le comunità di altra madrelingua.*

*Lukas Schreiber, responsabile per la pastorale dei cattolici di altra madrelingua nella Conferenza episcopale tedesca, ospite al Convegno nazionale della Delegazione delle MCI di Germania e Scandinavia (ottobre 2020), ha invitato vivamente le nostre comunità e i loro rappresentanti a partecipare a questo processo di cambiamento, per poter dar voce alle nostre specificità e ai nostri bisogni.*

*Nella relazione che segue, nella prima parte si presentano i rapporti fra le comunità di altra madrelingua e la Chiesa locale portando alla luce alcuni nodi che la Conferenza episcopale tedesca dovrà affrontare nello stilare un nuovo documento di pastorale per le comunità di altra madrelingua.*

*La seconda parte presenta alcune proposte diocesane di ristrutturazione delle parrocchie e delle comunità di altra madrelingua (quindi anche di quelle italiane).*

*La pastorale di altra madrelingua è un valore inalienabile per la Chiesa tedesca perché è consapevole che la spiritualità, la trasmissione della fede e la celebrazione liturgica sono aspetti della vita fortemente plasmati dalla cultura, dalla tradizione e dalla lingua.*

## LA PASTORALE DI MADRELINGUA IN GERMANIA

### *“Elementi di una comunità in crescita”*

#### Parte prima

#### **Livello di Conferenza episcopale tedesca**

- La commissione Migrazione della Conferenza episcopale tedesca ha dato avvio a un processo di dialogo e riflessione dal titolo *Elementi di una comunità in crescita* che sfocerà in una revisione (l'ultima guida pastorale risale al 2003) e in un rinnovamento della pastorale di altra madrelingua.
- Nel dicembre 2020 i delegati, i missionari e i collaboratori pastorali di tutte le comunità di altra madrelingua sono stati invitati a partecipare a un sondaggio sulla situazione attuale, in particolare su ciò che favorisce e ciò che ostacola i rapporti fra comunità di altra madrelingua e la Chiesa locale.
- Giugno 2021 il direttore nazionale, Lukas Schreiber, ha presentato in un convegno online i risultati del sondaggio valutativo a cui è seguito uno scambio di idee fra i partecipanti, divisi in gruppi di lavoro.
- Prossima tappa: gennaio 2022 si terrà un convegno per il proseguimento dei lavori di *Elementi di una comunità in crescita*.

2

#### Parte seconda

#### **Livello di diocesi: come cambia il modello *missio cum cura animarum***

- Accanto al rinnovamento delle linee pastorali le singole diocesi stanno lavorando alla ristrutturazione territoriale delle parrocchie. Questo tocca la realtà delle comunità di altra madrelingua. Continueranno a essere *missio cum cura animarum*? Verrà salvaguardata l'autonomia? Sicuramente verrà richiesta alle comunità di altra madrelingua e alla Chiesa locale una maggiore collaborazione.

## Parte prima

### Livello di Conferenza episcopale tedesca

La commissione Migrazione della conferenza episcopale tedesca ha dato avvio a un processo di riflessione e dialogo sulle prospettive di sviluppo della pastorale di altra madrelingua dal titolo *Elementi di una comunità in crescita*. Obiettivo di questo processo è l'impegno a migliorare la partecipazione delle comunità di altra madrelingua alla vita e alle strutture della chiesa in Germania e a rafforzare la *communio* e la consapevolezza dell'appartenenza a una chiesa.

Gli impulsi e le prospettive che usciranno da questo processo confluiranno in un aggiornamento delle linee guida per la pastorale dei cattolici di altra madrelingua del 2003 (*Eine Kirche in vielen Sprachen und Völkern*).

A tale scopo è stato realizzato un sondaggio, un rilevamento (novembre '20 – maggio '21) sui fattori che favoriscono e quelli che ostacolano i rapporti fra la comunità di altra madrelingua e la Chiesa locale. A questo sondaggio hanno partecipato i delegati delle comunità di altra madre lingua, i missionari, i collaboratori pastorali assunti e i responsabili diocesani delle comunità di altra madrelingua. Riportiamo una sintesi dei risultati presentati nel giugno scorso:

- I cattolici di altra madrelingua rappresentano il 15,5 % dei cattolici in Germania<sup>1</sup>.
- Le comunità di altra madrelingua sono 479 (mancano i dati da tre diocesi su 27) di cui, 301 cum cura animarum e 178 sine cura animarum
- Le comunità sono suddivise in 40 gruppi linguistici, nazionali e di rito.

---

<sup>1</sup> Katholische Kirche in Deutschland – Zahlen und Fakten 2019/20, DBK.

- Sono occupate 572 persone di cui: 457 fra sacerdoti, religiose e religiosi; 115 sono collaboratori pastorali assunti.
- Dati aggiornati al 30.06.2021:  
I polacchi sono la comunità più numerosa: 1.224.568 fedeli; rappresentano il 34,6% del totale con una lieve flessione dello -0,93% rispetto al 2020. Gli italiani sono 602.715, il 17%, -1,17% rispetto al 2020,  
I croati sono 350.000, il 9,9%, un +1,28 rispetto al 2020.
- Le comunità che più numerose in termini di partecipazione alla liturgia sono:

*Alcuni dati sulle comunità maggiori in riferimento alla partecipazione alla liturgia:*

	Partecipanti alle celebrazioni	Missioni/ comunità	Luoghi con reg. celebrazioni	Presbiteri
▶ Polacchi:	50.902	63	273	100
▶ Croati	41.085	93	242	87
▶ Italiani:	11.483	81	188	71

**LE COMUNITÀ MAGGIORI**

Fonte: Commissione migrazione della Conferenza episcopale tedesca – Convegno online del 24.06.2021

4

Le domande del sondaggio miravano a fotografare il rapporto fra le comunità di altra madrelingua e la parrocchia locale e dare nome alle barriere che ostacolano il *communio*, la collaborazione e, a volte, la convivenza. I rappresentanti delle comunità erano invitati a indicare sia i pregiudizi della comunità verso la comunità tedesca che quelli della Chiesa

locale nei loro confronti.

Quali sono le barriere che impediscono l'affiatamento e il comunio fra le comunità di altra madrelingua e la chiesa locale?

Alcune risposte segnalano uno stato di non piena soddisfazione dei rapporti fra chiesa locale e comunità di altra madrelingua. Inoltre dal rilevamento è emersa una differenza seppur non marcata fra la valutazione dei responsabili delle diocesi tedesche e quella dei delegati o rappresentanti delle comunità di altra madre lingua; ossia la valutazione dei responsabili diocesani è leggermente più negativa.

Le barriere

**BARRIERE CHE OSTACOLANO LA COMMUNIO**

- ▶ 1 - Differenze di lingua, cultura e mentalità
- ▶ 2 - Forme differenti di religiosità e diverse tradizioni teologiche
- ▶ 3 - Barriere strutturali e organizzative
- ▶ 4 - Reciproci pregiudizi e risentimenti

5

- Le differenti forme di pratica religiosa portano a disistima reciproca, da una parte ci sono delle riserve nei confronti della teologia e della pastorale tedesca, dall'altra la chiesa locale ha delle perplessità circa gli accenti diversi nella pratica di fede delle comunità di altra madrelingua.
- La separazione fra comunità di altra madrelingua e comunità locale garantisce una relativa autonomia ma anche un clima di autosufficienza, di un bastare a se stessi.

- Per l'uso di locali e di spazi le comunità di altra madrelingua dipendono dalla parrocchia locale; le prime si sentono in una condizione non paritaria di ospiti perenni. Fra le comunità di altra madrelingua e quelle locali non c'è di fatto un rapporto fra pari.
- Le comunità di altra madrelingua si sentono cattolici di serie B nei confronti della comunità locale.
- C'è un deficit di rappresentanza delle comunità di altra madrelingua negli organi e nei processi decisionali e di comunicazione a livello diocesano.
- Per quanto riguarda il personale delle comunità di altra madrelingua, spesso è difficile il loro inquadramento nelle categorie lavorative esistenti, perché svolgono diverse tipologie di attività: pastorale, assistenza sociale e amministrazione.
- Esistono anche casi di razzismo soprattutto nei confronti di sacerdoti africani anche all'interno delle comunità di altra madrelingua.

## Che fare allora?

6

Tenuto conto che le comunità di altra madrelingua sono anche al proprio interno molto eterogenee, sono necessarie maggiori occasioni di incontro e di racconto che favoriscano la stima reciproca, l'apertura mentale e la volontà di cooperare.

Un altro punto fondamentale è favorire la competenza linguistica anche fra il personale della Chiesa locale tedesca, ponderare la scelta di personale adeguato e qualificato con competenze interculturali.

Si deve favorire la partecipazione nei gruppi e nei processi decisionali a livello di comunità e di diocesi.

Infine anche la comunicazione, il lavoro di relazioni esterne deve rivolgersi anche ai credenti di altra madrelingua.

Con le comunità di altra madrelingua la Chiesa tedesca vive l'universalità e la dimensione ecumenica della chiesa. È una ricchezza da valorizzare.

Parte seconda

## Livello di diocesi: come cambia il modello *missio cum cura animarum*

### Dare forma al futuro delle nostre comunità

L'edificazione delle missioni con assistenza spirituale, pastorale (Seelsorge) in un preciso e definito territorio (*missio cum cura animarum*) e con l'invio di sacerdoti dalla Conferenza episcopale dei paesi di origine sono sempre stati un elemento di completamento della pastorale accanto a quella parrocchiale sul territorio.

Fermo restando quanto detto sopra, ci sono mutamenti da tener presente: la seconda e la terza generazione di italiani cerca la propria identità in maniera diversa rispetto alla prima generazione:

*"Sono nata qui e per me è normale mettermi in contatto coi tedeschi, collaborare con loro. Viviamo qui, qui è la nostra vita. Questa cosa che gli italiani stavano insieme, facevano tutto fra di loro, si è persa (...). La mia generazione che è nata qui si sente integrata coi tedeschi, siamo andati insieme all'asilo e a scuola, all'università, c'è chi come me ha sposato un tedesco. Quelli che ancora vengono in Germania dall'Italia, cercano la comunità, si trovano nella situazione in cui si trovavano i nostri genitori che erano arrivati qui. Vengono qui, non conoscono la lingua e cercano quello che conoscono, gli italiani, un punto di riferimento dove incontrarsi con delle persone, parlare la lingua. Sentire la lingua madre è molto importante. Trovo molto importante che ci sia una comunità italiana."*<sup>12</sup>

7

All'interno poi di una stessa comunità (italiana o di altra madrelingua) si raccolgono persone che provengono da contesti molti differenti, hanno storie, vissuti molto diversi. Ci sono le differenze, anagrafiche, biografiche,

---

2 Romina Karolewski, consiglio pastorale di Rottweil (diocesi Rottenburg-Stuttgart). Fonte: Corriere d'Italia, settembre 2021, pag. 19; [Con lo sguardo rivolto al futuro – Rottweil, 60 anni di comunità | Delegazione-mci](#)  
Paola Colombo, Ufficio documentazione e pastorale UDEP, Delegazione MCI Germania e Scandinavia



sociali e culturali: ci sono le prime, le seconde, le terze e in qualche caso le quarte generazioni di italiani in Germania.<sup>3</sup>

I “nuovi arrivati” in Germania trovano nelle comunità un “punto di riferimento” e portano novità. (Da anni osservatorio di questa recente mobilità italiana all’estero è il Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) della Fondazione Migrantes. Il RIM 2021 è presentato il 9 novembre a Roma in apertura del Convegno Europeo).

Il fenomeno della migrazione resta una sfida anche per il futuro della pastorale della chiesa locale. Occorre sviluppare modelli di cooperazione e collaborazione.

La ristrutturazione territoriale delle diocesi tedesche, che dovrebbe compiersi entro il 2030, dovrà tener conto delle comunità di altra madrelingua nella loro eterogeneità.

Diamo linee orientative di ciò che sta accadendo:

- Creazione di **spazi pastorali, Pastoralräume** che raccoglieranno più parrocchie e che daranno la direzione pastorale. Il mantenimento dei decanati è in questione. Una delle critiche che viene mossa a questo tipo di realtà strutturale e pastorale è il rischio di esautorare il parroco e di svuotare le sue competenze.
- **Riduzione del numero di parrocchie**, assemblamento di parrocchie, si tende a evitare la definizione super parrocchie, perché suggerisce e perpetra un’idea centralistica da cui ci si vuole allontanare.
- **La parrocchia resta la realtà giuridica e amministrativa di riferimento** sotto la quale si raccolgono diverse realtà: la comunità locale, quelle di altra madrelingua, ma anche altre realtà legate alla chiesa, scuole, asili, associazioni:

-

8

---

<sup>3</sup> Evaluation der Richtlinien katholischer Gemeinden anderer Muttersprache in der Diözese Rottenburg-Stuttgart (febbraio 2021), scaricabile all’indirizzo: <https://www.kh-freiburg.de/kgam>. Si veda anche Quale pastorale per le comunità d’altra madre lingua | Delegazione-mci

*“Il nostro vescovo, Michael Gerber (diocesi di Fulda), nell’ambito del processo pastorale, vuole uscire dallo stretto e rigido principio territoriale, cosa che non è proprio del tutto possibile perché questo è ancorato nel diritto canonico. Lui ripete che la parrocchia del futuro sarà un insieme di luoghi dello spirito, quindi una parrocchia territoriale, un monastero, una comunità di altra madrelingua, un nuovo movimento spirituale. L’idea è che in questa nuova tipologia di parrocchia, questi differenti luoghi spirituali possano incontrarsi a pari dignità e che la direzione di questa grossa e nuova parrocchia dovrà tener presente che tutti questi elementi dovranno partecipare, interagire fra loro, rispondere a dei criteri diocesani, essere sostenuti ma anche impegnarsi. La situazione ideale sarebbe allontanarsi dal principio che assegna alla parrocchia territoriale tutte le possibilità e non ne lascia nessuna alle missioni, e comprendere che le diverse realtà hanno pari diritti. Ma questo come si può fare con del personale di vecchio stampo? Si tratta anche di distribuire le risorse e le comunità territoriali hanno paura di perdere qualcosa che poi mancherà loro. Che invece possa essere un arricchimento, non l’hanno ancora capito. Infine occorrono formati in cui si possa collaborare insieme non solo dal punto di vista amministrativo, non solo avere la chiesa come edificio in comune, ma essere chiesa insieme, dove incontrare e vivere l’altro<sup>4</sup>.”*

## Non più “missio cum cura animarum”?

La pastorale di altra madrelingua attualmente fa riferimento a tre pilastri normativi:

- Il codice di diritto canonico.
- Il comunicato della Santa Sede del 2004 “La carità di Cristo verso i migranti”.
- Il documento della Conferenza episcopale tedesca del 2003 “Una chiesa di tante lingue e tanti popoli”.

Quest’ultima è ora da rendere più attuale. Le missioni italiane (in quasi tutte le diocesi) hanno lo status di *missio cum cura animarum*, ossia sono parificate a una parrocchia per quanto riguarda la pastorale e sono sottoposte

---

4 Intervista a padre Hans Paul Dehm, *Impulsi per la parrocchia del futuro* (Corriere d’Italia, ottobre 2021, pag. 21) e online: <https://www.delegazione-mci.de/impulsi-per-la-parrocchia-del-futuro/>  
Paola Colombo, Ufficio documentazione e pastorale UDEP, Delegazione MCI Germania e Scandinavia

all'ordinariato diocesano per quanto riguarda il rapporto giuridico patrimoniale.

La struttura della *missio cum cura animarum* appare oggi poco compatibile con la visione della nuova parrocchia, intesa come insieme (Gemeinschaft) di comunità e potrebbe essere abolita se potrà essere conservata l'identità attraverso propri organi, una pastorale specifica e una vita comunitaria variegata.

L'obiettivo sarebbe quello di un più forte collegamento delle comunità di altra madrelingua come parte della parrocchia futura, la quale non sarà una solo una unità di amministrazione, ma una comunione (Gemeinschaft), communio con anche un significato teologico e una dimensione spirituale.

## Osservazioni

Di queste prospettive hanno discusso i missionari e i referenti pastorali, in particolare durante il convegno di zona Centro, il 3 febbraio 2021. Georg Feller, coordinatore zona centro della Delegazione, ha sottolineato che in futuro sarà fondamentale che il parroco che guida la comunione di comunità diverse, tedesche e di altre madrelingua, abbia una mentalità aperta, sia mosso da spirito di interculturalità, abbia conoscenza della realtà di comunità con background di migrazione. La buona riuscita di questo modello dipenderà molto dal parroco a guida (leitender Pfarrer) della parrocchia, con comunità differenti, e se vorrà vivere questa comunione, ha aggiunto, il vicedelegato, monsignor Luciano Donatelli. Per padre Waldemar da Karlsruhe occorre una visione di apertura e non pensare soltanto a salvare il proprio orticello e che la dicotomia anche nella terminologia che contrappone le comunità tedesche a quelle d'altra madrelingua andrebbe addirittura superata. Don Marek Chmielewski da Mainz si chiede se i preti tedeschi in seminario o i collaboratori pastorali vengano preparati alla multiculturalità e interculturalità.

## Uno sguardo su alcune diocesi

Riportiamo le linee guida di alcune diocesi, in maniera piú ampia, quelle da cui finora ci sono arrivate maggiori informazioni, ossia la diocesi di Mainz, l'arcidiocesi di Berlino e la diocesi di Rottenburg-Stuttgart.

### Diocesi di Mainz

Nella diocesi il 25 % dei cattolici sono di altra madrelingua  
Il cammino pastorale è stato presentato nel nov. 2018 con le sue tappe.

Attualmente la diocesi si trova alla fine della cosiddetta fase I. A conclusione della fase III ci saranno 50 parrocchie che sono da intendersi come un network. Queste parrocchie saranno gestite e dirette da un team di sacerdoti e di laici.

#### Fase I

Fino al 26 novembre i decanati hanno tempo di elaborare concetti per le nuove parrocchie che saranno circa 50.

11

Nel 2019 è iniziata l'elaborazione dei fondamenti della pastorale delle Comunità d'altra madrelingua fra integrazione e identità: forma giuridica, direzione, compito pastorale e collegamenti (Vernetzung)

#### Fase II

Entro Pasqua 2022 le strutture territoriali della diocesi dovranno essere riformate per poter creare i 50 spazi pastorali (Pastoralräume). Lo scopo è capire che cosa le persone hanno bisogno e dove. Più che organismi centrali saranno delle reti, dei network, da una dimensione verticale si vuole sviluppare una struttura orizzontale, reticolare. Ogni Pastoralraum avrà un leiter (responsabile) e un coordinatore o una coordinatrice.

#### Fase III

Dal Pastoralraum alla parrocchia. Ciascun Pastoralraum avrà il compito di fondare una nuova parrocchia (saranno quindi 50) e di svilupparla.

Nella concezione della nuova parrocchia della diocesi di Mainz le comunità d'altra madrelingua saranno una comunità parificata alle altre, quelle tedesche, avranno gli stessi diritti e doveri. Insieme alle altre comunità e alle altre realtà della Chiesa costituiranno la rete della parrocchia. Quest'ultima avrà anche il compito di promuovere la collaborazione reciproca in questa rete di comunità.

Quindi, nello specifico della propria cultura, la comunità di altra madrelingua mantiene l'identità del paese di origine e favorisce anche l'integrazione. La sua presenza rende visibile e vivibile sul luogo la cattolicità della chiesa.

Le comunità di altra madrelingua sono un punto di incontro per pastorale di madrelingua anche al di là dei confini della parrocchia, in altre parrocchie o nella regione.

### Arcidiocesi di Berlino

Attraverso il processo pastorale *Wo Glauben Raum gewinnt* sono stati creati spazi pastorali (Pastorale Räume) nei quali le diverse comunità e realtà di chiesa (kirchliche Orte) vengono compresi in una parrocchia. Il diretto superiore per il personale pastorale di una comunità di altra madrelingua è il parroco. In questo processo di cambiamento le comunità di altra madrelingua sono parte della parrocchia.

I cattolici di non madrelingua tedesca possono decidere se frequentare la comunità tedesca locale o andare in quella di altra madrelingua.

Le comunità di altra madrelingua hanno il diritto inalienabile di compiere le liturgie, la catechesi e gli eventi culturali nella lingua del loro paese d'origine. Ai missionari e ai collaboratori assunti è richiesto il livello di conoscenza della lingua tedesca B2.

I collaboratori pastorali della comunità di altra madrelingua come pure i laici volontari appartengono al team pastorale della parrocchia.

Le comunità di altra madrelingua sono sottoposte dal punto di vista patrimoniale alla parrocchia. Il loro finanziamento è regolato dall'ordinariato arcivescovile.

I credenti di altra madrelingua curano la tradizione della loro cultura linguistica e danno impulso alla parrocchia e alla diocesi.

Attualità della pastorale di altra madrelingua: per i nuovi migranti, per le famiglie e i matrimoni interetnici come pure per i rifugiati e i bisognosi, le comunità di altra madrelingua sono dei punti di riferimento e hanno il compito di essere ponte nella Chiesa e nella società.

### Diocesi di Colonia

È la diocesi tedesca più grande con due milioni di cattolici. Le prognosi dicono che entro il 2060 il numero dei cattolici sarà dimezzato e che i collaboratori pastorali saranno la metà entro il 2030.

La riforma della diocesi è articolata nella Pastorale Zukunftwege. Entro il 2030 dalla oltre 500 parrocchie si arriverà a 50-60 parrocchie.

13

Sotto l'egida della parrocchia ci saranno molte comunità. A capo della parrocchia sarà il parroco, mentre le comunità saranno guidate da un team di responsabili. Saranno laici volontari che eserciteranno il loro servizio e la loro responsabilità per un periodo determinato. Come comunità si deve intendere sia una comunità organizzata territorialmente come pure altre realtà come ospedali, scuole o altro.

### Arcidiocesi di Friburgo

Nel 2019 la diocesi annunciò la costituzione di 40 grandi parrocchie da un totale 1057 parrocchie e 224 unità pastorali. Non si sa ancora che destino subiranno i decanati.

Alle parrocchie non sarà subordinata nessun'altra realtà con una propria forma giuridica. Ci potranno essere distretti parrocchiali, ma non saranno una realtà amministrativa fissata giuridicamente.

Queste verranno dirette da un parroco come stabilisce il diritto canonico, ma trattandosi di grandi parrocchie, necessariamente

## Diocesi di Münster

Ci sono 22 missioni o comunità di altra madre lingua. I fedeli vengono da 40 paesi al mondo.

Il 12% dei cattolici nella diocesi ha una storia di migrazione alle spalle.

Ci saranno Pastoral Räume (40-50 con ciascuno non più di otto collaboratori) che daranno forma alla pastorale in grandi unità. La diocesi vuole evitare la fusione di parrocchie. Parrocchie, comunità, istituzioni o associazioni verranno mantenute per consentire il lavoro pastorale di base.

Contemporaneamente sarà possibile un lavoro pastorale anche in unità più grandi.

Entro il 2040 i cattolici nella diocesi che sono 1,8 milioni scenderà a 1,4 milioni. È da attendersi anche un calo nel personale: il numero degli occupati nella pastorale da 1.370 a 500-550 entro il 2040.

14

Con questi numeri la diocesi ha cominciato in autunno gli incontri per progettare la ristrutturazione della diocesi. I lavori si concluderanno nella primavera del 2023, aprile o maggio.

## Arcidiocesi di Paderborn

Diözesaner Weg 2030+. Ottobre 2021 – presentazione delle idee di ristrutturazione.

1,47 milioni di cattolici su ca. 4,8 milioni di abitanti

24 comunità di altra madrelingua, costituiscono il 17% dei cattolici della diocesi

La diocesi sarà organizzata da una rete di centri pastorali, che garantiranno principalmente gli adempimenti ecclesiali.

Accanto la chiesa sarà viva attraverso l'impegno decentralizzato e la presenza decentralizzata. Questo richiede forme di partecipazione, di abilitazione, di accompagnamento, di leadership e feedback da parte di tutti coloro che ne fanno parte.

### Diocesi di Trier

A partire dal 2022 i Pastoral Räume sostituiranno i decanati. Il progetto della diocesi di fondere le 900 parrocchie in 35 grandi parrocchie con team direttivi composti da laici e presbiteri è stato criticato dal Vaticano. Ora si procederà a piccoli passi.

Si procederà così: 172 sono già le Gemeinschaften che raccolgono le 900 parrocchie. In seguito verranno create 35 Pastoralräume. Il progetto sarà a tappe. Il prossimo 1° gennaio 35 comunità si fonderanno in una nuova parrocchia ed è prevista per il 2022 l'erezione di 16 pastoral Räume.

15

### Diocesi di Würzburg

40 Pastoralräume per i 720.000 cattolici della diocesi. Non ci saranno super parrocchie. Resteranno le 600 parrocchie della diocesi, raccolte in 160 unità parrocchiali.

Alla fine del 2022 ci sarà un bilancio temporaneo ed entro la fine del 2025 si concluderà la realizzazione dei Pastoralräume.

### Diocesi di Rottenburg e Stuttgart

Un discorso a parte merita la diocesi di Rottenburg-Stuttgart (quella di Spira ha un modello analogo) dove da anni ormai le missioni *cum cura animarum* sono state sostituite da comunità facente riferimento a una parrocchia, la cosiddetta Belegenheitsgemeinde. Maria Angela Mariano, referente di comunità a Rottweil sui rapporti fra la comunità italiana e quella locale:



*(I rapporti sono) molto buoni e ci apprezzano per questo. Lavoro anche nella comunità tedesca e questo mi permette di avere contatti nelle due comunità. Festeggiamo la messa di Natale e di Pasqua insieme, il Corpus domini con l'altare delle lingue, con polacchi, croati e noi italiani. C'è collaborazione non è soltanto nella Belegenhetsgemeinde ma anche nella Seelsorgeeinheit, nelle unità pastorali. Questi contatti sono importanti, se ci sono problemi ci aiutiamo vicendevolmente<sup>5</sup>.*

Thomas Raiser, referente pastorale della comunità italiana di Waiblingen:

*Intanto che non abbiamo perso tante persone nel passaggio dalle missioni alle comunità. Noi tutti, collaboratori e collaboratrici, più o meno 35 persone, siamo abbastanza soddisfatti perché abbiamo molta libertà nella nostra pastorale, abbiamo meno lavoro di amministrazione perché lo sbrigano le parrocchie e disponiamo di sufficienti risorse finanziarie<sup>6</sup>.*

Questo però non significa che non ci nulla da migliorare. Anzi. Alcuni rappresentanti delle comunità di altra madrelingua, fra cui Maria Angela Mariano e Thomas Raiser, hanno presentato in diocesi un documento dal titolo significativo *Non solo direttive ma anche linee guida* che mette in risalto oltre alla necessità di risolvere alcuni problemi di appartenenza territoriale dei fedeli alla comunità, il bisogno di un modello di pastorale che non sia escludente. Thomas Raiser parla di ricerca di fondamento teologico della comunione. Chi ha una realtà di migrazione alle spalle non deve essere educato dalla chiesa locale:

*Occorre alla diocesi un fondamento teologico, pastorale che indichi la strada per dar vita a una comunione fra persone del posto e migranti<sup>7</sup>*

E ancora:

*Dobbiamo riscoprire l'unione di spiritualità pastorale e vita. (...) che siamo tutti fratelli e sorelle, che tutti abbiamo una vocazione comune ma che ognuno ha il diritto di mantenere la propria identità. È interessante che l'allora Domkapitular Adam, capo delle missioni nella diocesi, aveva espresso più di vent'anni fa che il*

---

5 Corriere d'Italia, settembre 2021, pag. 19; [Con lo sguardo rivolto al futuro – Rottweil, 60 anni di comunità | Delegazione-mci](#)

6 Thomas Raiser *Per una Comunione più vera e attuale non servono solo direttive*, Corriere d'Italia, dicembre 2020 pag, 19 oppure online: [Serve un modello pastorale più attento alle Comunità italiane | Delegazione-mci](#)

7 Thomas Raiser, *ibid.*

*motivo principale della collaborazione e dell'integrazione nella diocesi è un motivo spirituale. E quando realizzarono le Richtlinien non hanno accolto l'impulso spirituale. Ma già quindici sentivo la mancanza di qualcosa che ci porta avanti che ci spinge. Ora proviamo a riparare a questa mancanza<sup>8</sup>.*

## Conclusione

Stiamo vivendo cambiamenti importanti in Germania che coinvolgono il futuro delle nostre comunità. A questo processo anche il lavoro del Convegno Europeo Migrantes 2021 può contribuire a dare impulsi e prospettive. È importante fare sentire la voce delle nostre comunità, partecipare al processo in atto affinché i cambiamenti non ci cadano addosso, partecipare con la consapevolezza che la ricchezza della Chiesa cattolica sta nella diversità di chi ne è parte e che il fondamento dell'insieme di comunità diverse è di carattere spirituale.

---

<sup>8</sup> Thomas Raiser, *Migrazione, questione centrale nella diocesi*, Corriere d'Italia, luglio/agosto 2021, pag. 20, oppure online: [Migrazione, questione centrale nella diocesi | Delegazione-mci](#)  
Paola Colombo, Ufficio documentazione e pastorale UDEP, Delegazione MCI Germania e Scandinavia